

# QUALITÀ DELLA VITA E CONDIZIONI DI SALUTE

note a margine del dossier 2011 del Sole 24 Ore  
sulla qualità della vita nelle diverse Province italiane

Marzio Scheggi  
responsabile scientifico  
dell'Istituto Health Management

FIRENZE, dicembre 2011

## PREMESSA

---

Lo scorso 5 dicembre il Sole 24 Ore ha pubblicato, come ogni anno, il dossier sulla qualità della vita nelle 107 Province in cui si articola il territorio nazionale. È una tradizione ormai consolidata da un ventennio, un appuntamento atteso, anche se purtroppo connotato da una persistente monotona evidenza: l'arretratezza delle Province meridionali, sia nel complesso che rispetto a molti dei parametri di valutazione. Triste conferma di un primato negativo che rappresenta uno dei problemi centrali che condizionano quel rilancio dell'economia nazionale che rappresenta una priorità strategica troppo a lungo disattesa. Sostengo questa elementare verità in moltissimi articoli nei quali ho approfondito quali dovrebbero essere le direttrici strategiche di una politica che voglia davvero dare un futuro al nostro Paese.

Il recupero di produttività delle Regioni meridionali è una esigenza ineludibile non solo per ragioni di equità, ma anche per rendere sostenibile quello stesso federalismo che ha costituito l'obiettivo fondante di un partito che continua ad avere nei confronti del Sud un atteggiamento che non è fuori solo dalla storia, ma è fuori anche dall'economia.

I dati del dossier del Sole 24 Ore ancora una volta evidenziano un divario che è a mio avviso intollerabile, aspettative per decenni disattese di interventi che restituissero speranza e dignità a persone che sono vittime di un degrado che è sotto gli occhi di tutti, e rispetto al quale l'atteggiamento della politica è una inerte rassegnata accettazione di una incontrovertibile ineluttabilità.

La portata di questa ineluttabilità è efficacemente espressa in un saggio di Gianfranco Viesti pubblicato dalla rivista Il Mulino.

*“L'Italia sembra avviata, a velocità crescente, verso una secessione di fatto. Forse non istituzionale. Ma certamente psicologica, culturale, politica: nei cuori, nelle menti. L'Italia (“l'altra Italia”) non ne può più del Mezzogiorno, dei suoi dolori e dei suoi lamenti; dei suoi sforzi e dei suoi risultati. Tutto quel che si poteva dire è stato detto; tutto ciò che si poteva fare è stato fatto.*

*Fra le classi dirigenti del Paese, sulla grande stampa, ma ormai forse anche nell'opinione pubblica si è affermato con sorprendente rapidità un lineare teorema sul Mezzogiorno. Che recita più o meno così: da sempre il divario nel nostro Paese, fra un Centro Nord civile e sviluppato e un Sud arretrato e povero, non fa che ampliarsi; questo accade nonostante le colossali risorse*

*che da sempre, sotto varie forme ma sempre a partire dalle tasse dei settentrionali, vengono destinate al Sud; il perché è semplice: vengono tutte sprecate, usate per fini clientelari e assistenzialistici (quando non per finanziare direttamente la criminalità) dalle classi dirigenti meridionali, corrotte e incapaci. E non potrà che essere sempre così: Mezzogiorno, spreco e corruzione sono per definizione sinonimi. Ci sono due Italie, profondamente diverse in tutto. Basta. Meno soldi italiani vanno al Sud, meglio è.*

*Poco importa che questo teorema non sia argomentato né argomentabile sulla base di fatti e cifre. Basta generalizzare: indubbi casi negativi diventano una condanna d'insieme, senza appello.*

*Andare controcorrente è sempre più impervio. Provare ad opporre a questo teorema, così potente anche perché semplice, fatti per propria natura complessi e articolati si scontra sempre più contro un muro di indifferenza, di insofferenza. Eppure vi sono molti motivi per pensare che il mezzogiorno non sia irrimediabilmente diverso dall'Italia; ma che invece ne condivide – in misura spesso più accentuata – gli stessi problemi di fondo. E che evitare di analizzare i problemi così come questi si manifestano al Sud significa essere incapaci di comprendere le difficoltà di fondo dell'Italia: che ritenerli irrisolvibili significa ritenere irrimediabile l'intero Paese. Oggi più che mai – proprio quando sembra un'affermazione superata – la questione meridionale è questione nazionale.*

Obiettivo di questo lavoro è quello di evidenziare che una situazione come quella che i dati riportati nel dossier del Sole 24 Ore mostrano è inaccettabile piuttosto che essere ineluttabile.

## IL MODELLO DI ANALISI ADOTTATO DAL SOLE 24 ORE

---

Il dossier del Sole 24 Ore è supportato da un modello di analisi multidimensionale strutturato su sei dimensioni di valutazione, ciascuna delle quali è a sua volta letta da sei indicatori riferiti ad aspetti che sono stati ritenuti espressivi della dimensione di volta in volta considerata.

Il primo punto di forza del modello è la multidimensionalità, necessaria per interpretare un fenomeno complesso come la qualità della vita, per sua natura non riducibile ad un unico indicatore di sintesi, ma risultante da una serie di elementi, che concorrono alla percezione di benessere nella quale si sostanzia il concetto di qualità della vita.

Il sistema di misurazione in base al quale viene ogni anno stilata una vera e propria classifica delle 107 Province italiane recepisce il dibattito che si è sviluppato in questi anni sul tema del benessere economico e della qualità della vita e sui limiti che i tradizionali indicatori presentano nel misurarli. Quel dibattito trova nel lontano 1968 un input di grande respiro in un discorso tenuto all'università del Kansas dal candidato alla Presidenza degli Stati Uniti d'America Robert Kennedy:

*“Non troveremo mai un fine per la nazione, né una nostra personale soddisfazione, nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo.*

*Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.*

*Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani.”*

La consapevolezza dei limiti del PIL come indicatore sintetico del benessere di un Paese ha indotto il Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, a chiedere a Joseph Stiglitz (Columbia University, premio Nobel per l'economia 2001), Amartya Sen (Harvard University, premio Nobel per l'economia 1998) e Jean-Paul Fitoussi (Institut d'Etudes Politiques de Paris) di organizzare una Commissione per la Misurazione delle Performance Economiche e del Progresso Sociale. La Commissione, composta da 22 esperti di prestigio internazionale nei settori delle scienze economiche e sociali, è stata incaricata di definire i limiti del prodotto interno lordo come indicatore delle performance economiche e del progresso sociale, di porre in evidenza i principali problemi relativi alla sua misura, di identificare quali informazioni complementari sono necessarie per approdare a degli indicatori del progresso sociale più pertinenti, di valutare la fattibilità di implementare nuovi strumenti di misura e di approfondire i problemi della presentazione appropriata delle informazioni statistiche. Il rapporto sviluppa un approfondimento di grande respiro culturale e scientifico, e porta ad individuare un sistema di indicatori che presenta evidenti analogie con quello posto a base del dossier del Sole 24 Ore.

Il modello di analisi adottato dal Sole 24 Ore è sostanzialmente condivisibile, anche se su alcuni indicatori può essere formulata qualche riserva in merito alla loro capacità di esprimere in maniera coerente ed efficace una misura della variabile alla quale si riferiscono, e forse sarebbe opportuno valutare quali affinamenti possono essere portati all'impianto metodologico, tenendo conto del contributo che a questo riguardo viene dato dal rapporto Stiglitz.

Nell'area di valutazione relativa al tenore di vita due indicatori appaiono poco adeguati, se non addirittura fuorvianti: il primo è il trend dei risparmi (definito come rapporto tra i risparmi procapite relativi all'anno 2010 e quelli relativi all'anno 2006), il secondo è il costo al metro quadro delle abitazioni.

Per quanto riguarda il trend dei risparmi credo che il benessere economico di una qualsiasi popolazione non sia misurato tanto dall'incremento quanto dalla misura assoluta degli stessi.

Se questo è vero in assoluto a maggior ragione risulta vero in un momento come l'attuale, in cui gli effetti della crisi economica internazionale hanno penalizzato in misura maggiore le realtà nelle quali si registrava una situazione di partenza sensibilmente migliore, ma che proprio per questo continuano a registrare disponibilità economiche sensibilmente maggiori.

Per quanto concerne il costo per metro quadro delle abitazioni si può fare un discorso analogo, ma in senso contrario. Appare cioè inadatta una misura assoluta e più significativa appare una misura relativa, quale ad esempio il rapporto tra costo medio per metro quadro e prodotto interno lordo pro capite, rapporto che esprime il grado di accessibilità ad un bene primario come l'abitazione, che è essa stessa indice di qualità della vita.

Nell'area di valutazione relativa all'ambiente pare opinabile che la differenza su base annua tra la temperatura registrata nel mese più caldo e quella registrata nel mese più freddo possa costituire una misura di sintesi della qualità del clima. L'applicazione di questo criterio porta ad esempio ad attribuire alla provincia di Reggio Calabria il punteggio massimo di 1000 punti, e ad attribuire alle Province di Trento e Bolzano un punteggio che è circa la metà (579 e 574 punti). Si tratta in effetti di Province che per la localizzazione geografica e per la configurazione orografica presentano inverni molto rigidi, ma chi conosce quelle realtà credo non possa affermare che le condizioni climatiche non siano in esse assolutamente ottimali.

Nell'area di valutazione relativa alla popolazione un indicatore che non pare idoneo ad esprimere una valutazione qualitativa della variabile alla quale si riferisce è la percentuale di immigrati regolari sulla popolazione. L'aspetto che appare determinante in termini di impatto sulla qualità della vita di una comunità non è tanto l'incidenza percentuale degli immigrati regolari quanto l'incidenza percentuale degli immigrati in sé, ed ancor più l'incidenza percentuale degli immigrati regolari sul totale degli immigrati presenti, incidenza che è sicuramente correlata al disagio sociale che il fenomeno comporta.

L'inadeguatezza dell'indicatore scelto è evidenziata dalle posizioni relative che l'applicazione di questo criterio ad una città come Prato, della quale sono noti i problemi posti dall'integrazione di una comunità cinese che è in assoluto la più elevata a livello nazionale, ed alla quale è attribuito il punteggio di 998, a fronte di una città come Aosta, alla quale, in relazione alla minore incidenza di immigrati regolari sulla popolazione residente, è attribuito un punteggio esattamente metà (500).

Un ulteriore limite di carattere generale del modello di analisi adottato dal Sole 24 Ore concerne la mancata standardizzazione dei punteggi attribuiti che presentano range di variazione molto diversi in relazione ai valori minimi e massimi delle variabili di volta in volta considerati: Ciò determina come conseguenza un peso relativo maggiore di indicatori che presentano un range maggiore, a prescindere dall'oggettiva rilevanza che ad essi può essere attribuito in relazione al significato che hanno.

**LA QUALITÀ DELLA VITA – DOSSIER DEL SOLE 24 ORE – IL MODELLO DI ANALISI****IL TENORE DI VITA**

A11	prodotto interno lordo pro capite
A12	trend dei depositi bancari per abitante
A13	importo medio mensile delle pensioni
A14	spesa pro capite per consumi selezionati
A15	inflazione
A16	costo mq delle abitazioni in zona semicentrale

**AFFARI E LAVORO**

A21	imprese registrate in rapporto alla popolazione
A22	rapporto tra impieghi e depositi
A23	incidenza percentuale delle esportazioni sul PIL
A24	incidenza percentuale delle sofferenze sui prestiti
A25	tasso di occupazione femminile
A26	percentuale di occupati nella fascia di età 25-34 anni

**ORDINE PUBBLICO**

A31	scippi rapine e borseggi su 100.000 abitanti
A32	furti in casa su 100.000 abitanti
A33	furti d'auto su 100.000 abitanti
A34	estorsioni su 100.000 abitanti
A35	truffe e frodi informatiche su 100.000 abitanti
A36	trend dei delitti calcolato come percentuale sul 2006

**SERVIZI E AMBIENTE**

A41	indice di infrastrutture
A42	indice Legambiente sul rispetto dell'ambiente
A43	qualità del clima (escursione termica annuale)
A44	migrazione ospedaliera
A45	disponibilità percentuale di asili comunali
A46	velocità di smaltimento delle cause civili

**POPOLAZIONE**

A51	densità demografica (abitanti per kmq)
A52	incremento dell'incidenza percentuale dei giovani
A53	tasso di natalità (nati vivi su 1.000 abitanti)
A54	matrimoni in crisi (divorzi/separazioni ogni 10.000 famiglie)
A55	laureati su 1.000 giovani di età compresa tra 25 e 30 anni
A56	percentuale di immigrati regolari sulla popolazione

**TEMPO LIBERO**

A61	acquisti di libri in percentuale sulla popolazione
A62	spettacoli ogni 100.000 abitanti
A63	sale cinematografiche ogni 100.000 abitanti
A64	bar e ristoranti ogni 100.000 abitanti
A65	strutture alberghiere ogni 100.000 abitanti
A66	indice di sportività

## CONTENUTI E FINALITÀ DELL'ANALISI

---

Pur con i limiti che costituiscono oggetto delle considerazioni svolte, limiti peraltro del tutto marginali rispetto alla solidità complessiva dell'impianto metodologico adottato, i dati presentati quest'anno come ogni anno nel dossier del Sole 24 Ore sono di assoluto interesse.

Aggiungere spunti di riflessione ulteriori rispetto a quelli proposti dal Sole 24 Ore nel suo dossier, del quale è tra l'altro disponibile una versione interattiva al link [http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita\\_2011/home.shtml](http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2011/home.shtml), è impresa difficile, perché per certi versi i dati parlano davvero da soli.

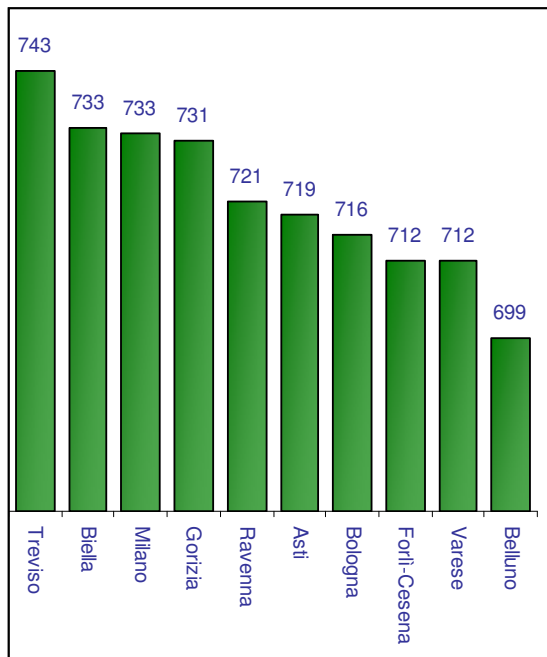
Il contributo che questo lavoro si propone di dare si sviluppa su tre direttrici:

- 1) dare separata evidenza, per ciascuna delle dimensioni di valutazione prese in esame dal dossier, delle 10 Province che presentano i valori migliori e delle 10 Province che presentano i valori peggiori
- 2) aggregare i dati provinciali su base regionale, aspetto particolarmente rilevante in relazione al fatto che la Regione rappresenta, per le funzioni ad essa attribuite, snodo centrale del futuro assetto federalista del Paese, soprattutto per quanto concerne la gestione di una funzione fondamentale dal punto di vista etico, sociale ed economico, qual è la tutela della salute. In relazione a questa finalità dell'analisi i dati delle due province di Trento e Bolzano sono stati lasciati separati, avendo le due province un loro autonomia sia in generale, sia nello specifico ambito dei servizi sanitari
- 3) analizzare le correlazioni esistenti tra la qualità della vita così come questa risulta misurata dall'indice sintetico del modello del Sole 24 Ore e due variabili che intuitivamente appaiono correlate con la qualità della vita: le condizioni di salute ed il benessere economico.

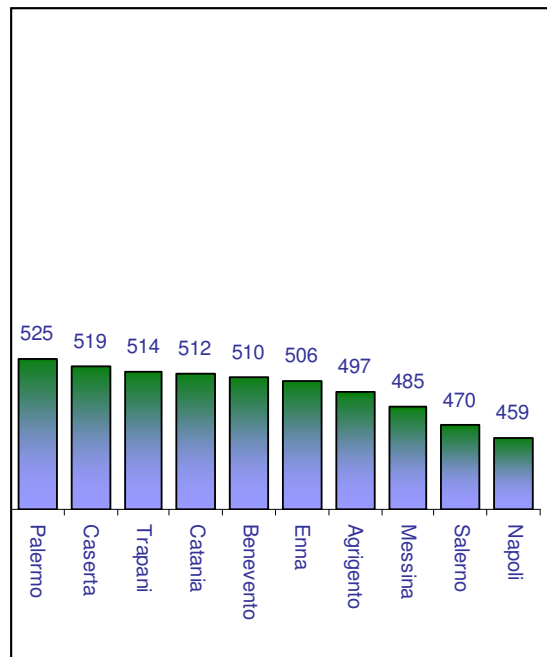
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 1 – AREA DI VALUTAZIONE: IL TENORE DI VITA

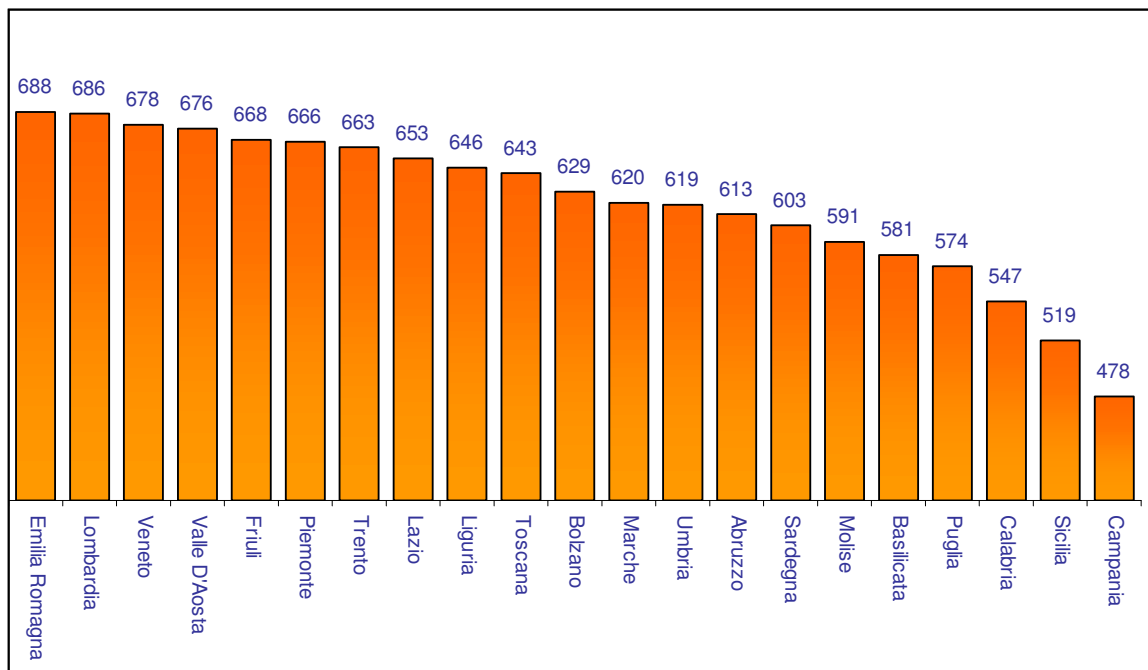
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



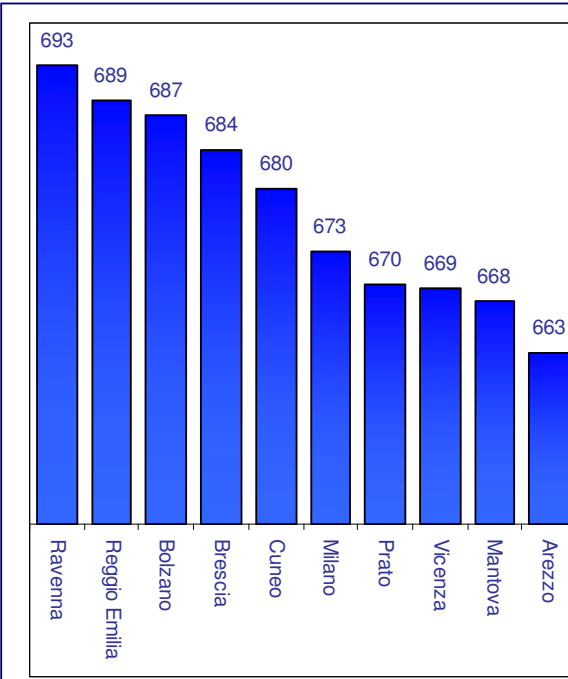
FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLAVITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

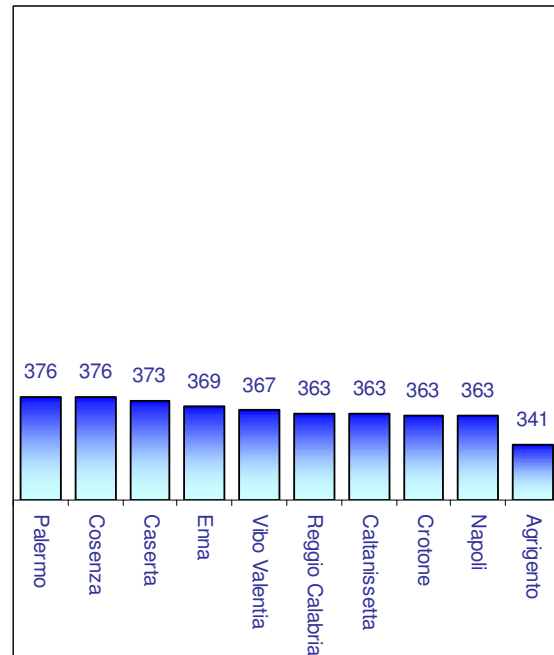
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 2 – AREA DI VALUTAZIONE: AFFARI E LAVORO

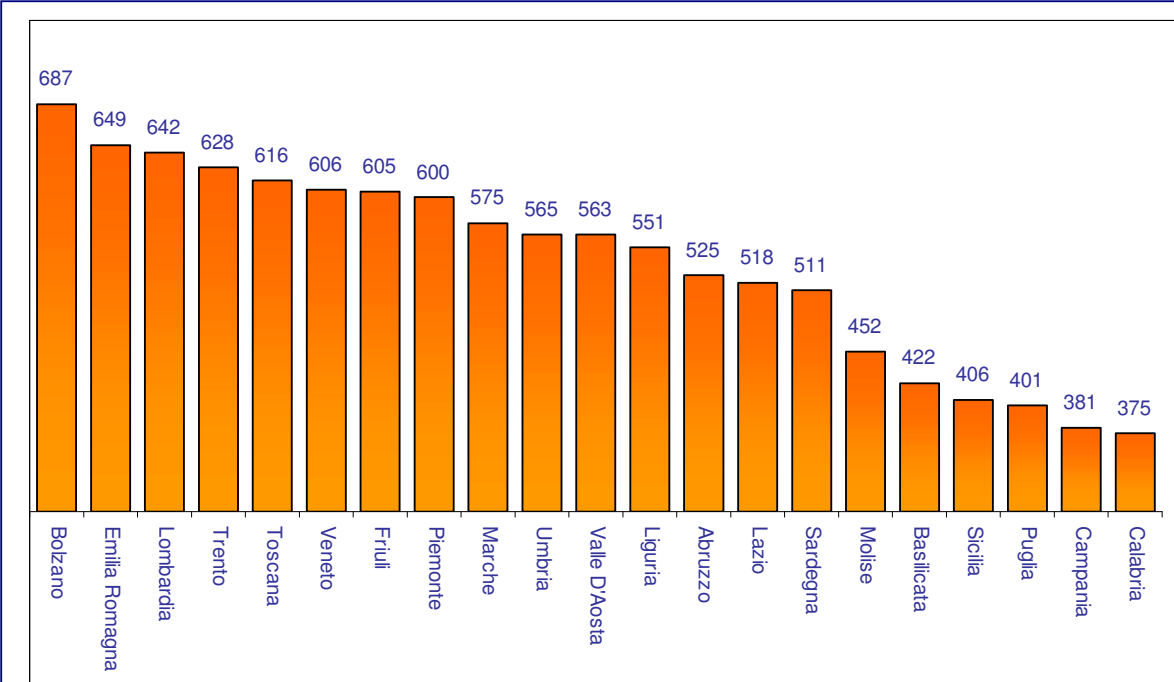
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



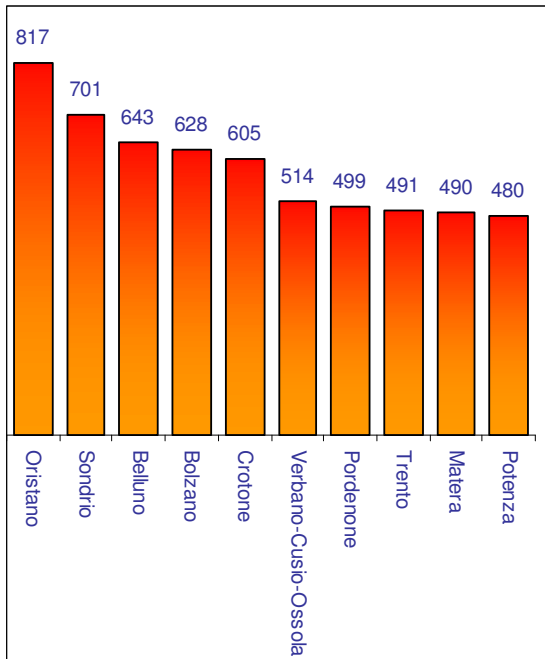
FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLA VITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

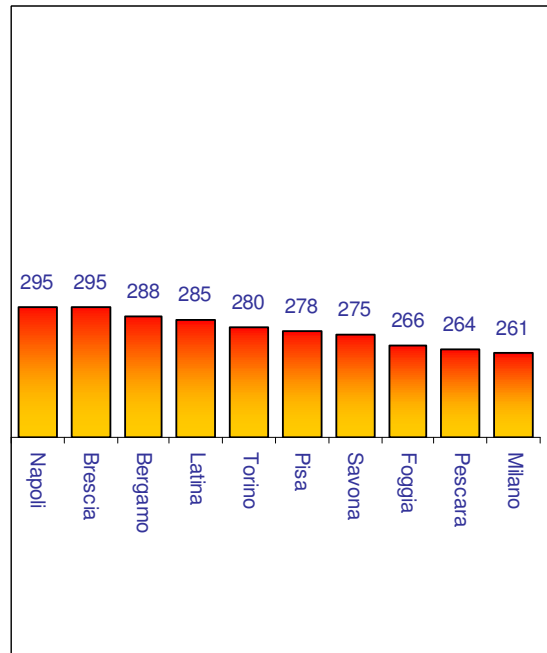
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 3 – AREA DI VALUTAZIONE: ORDINE PUBBLICO

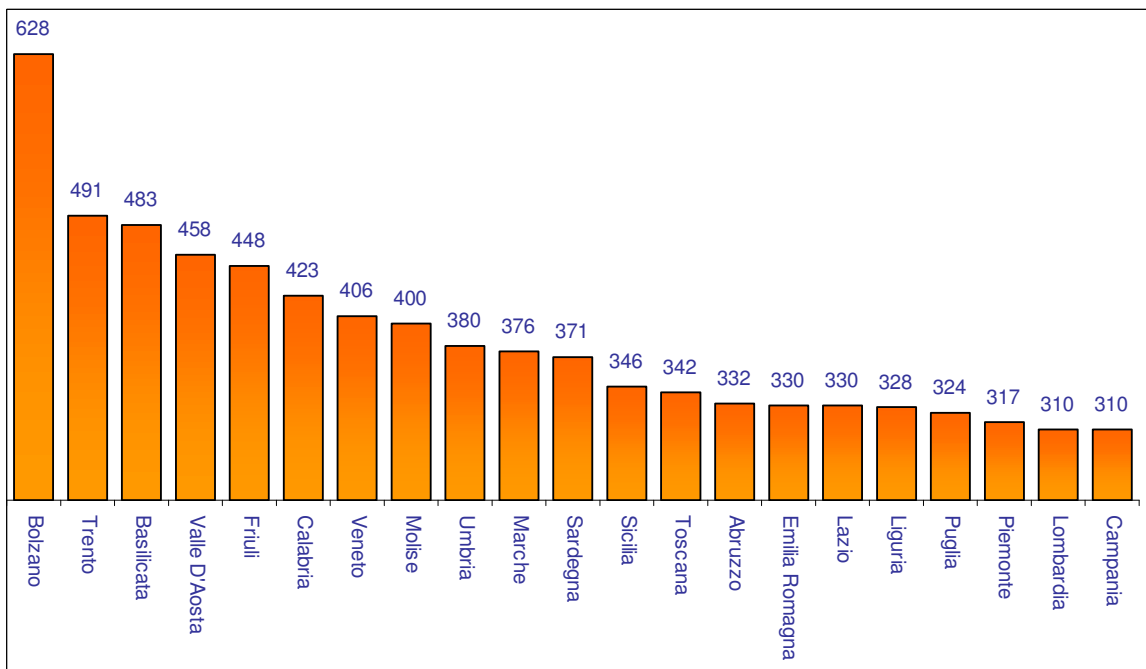
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



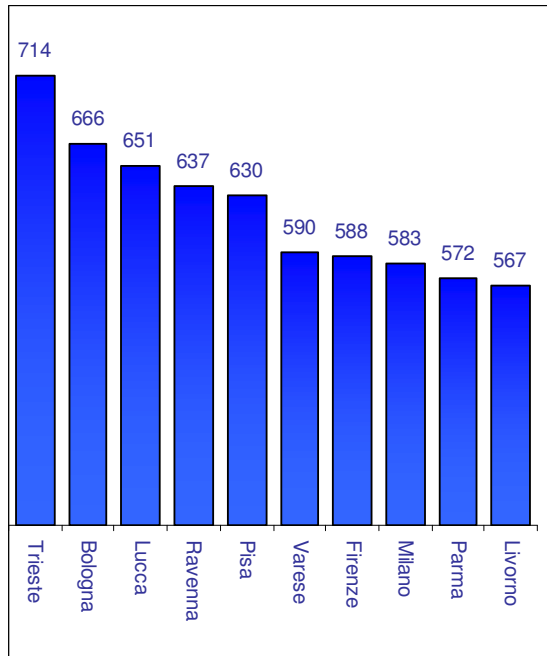
FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLA VITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

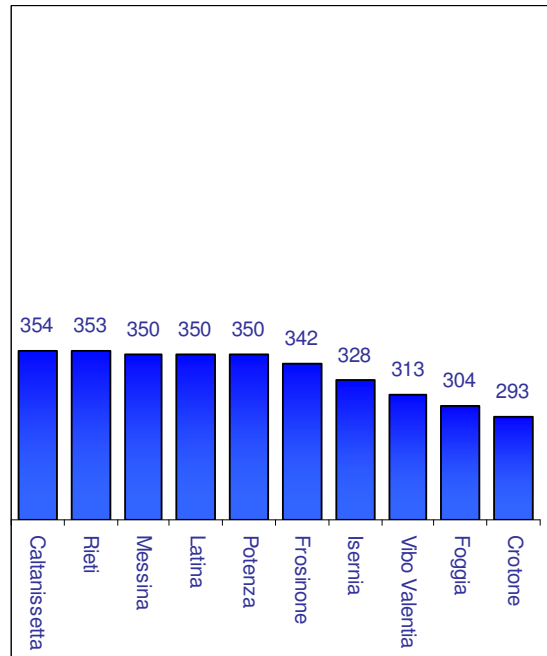
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 4 – AREA DI VALUTAZIONE: SERVIZI, AMBIENTE E SALUTE

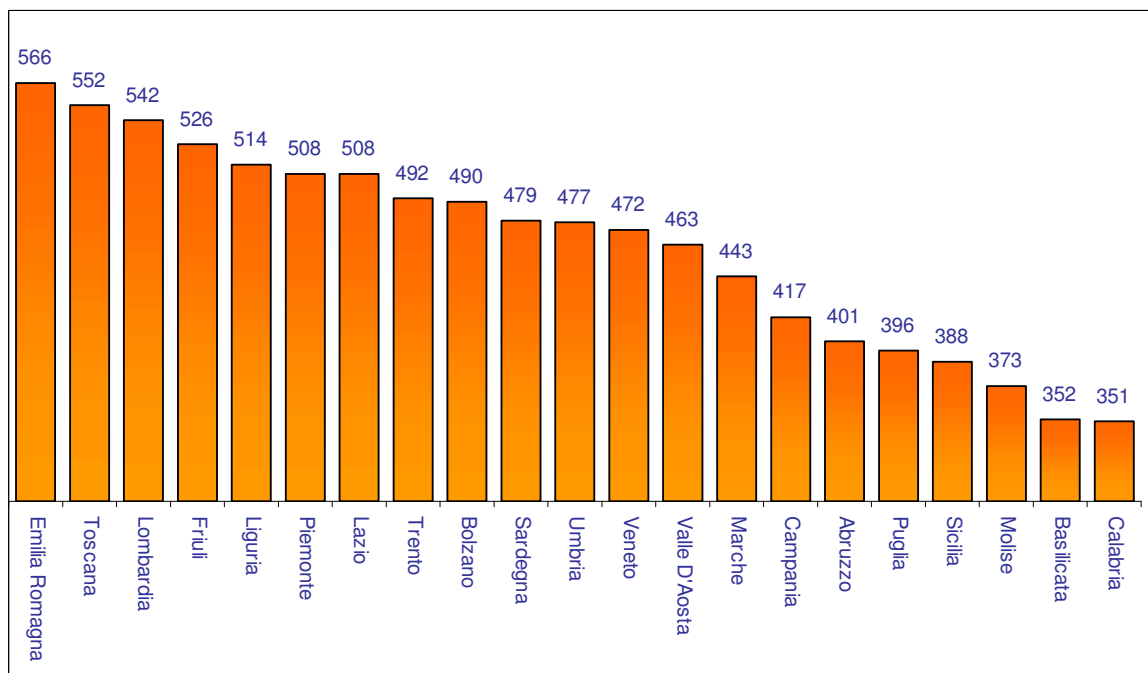
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



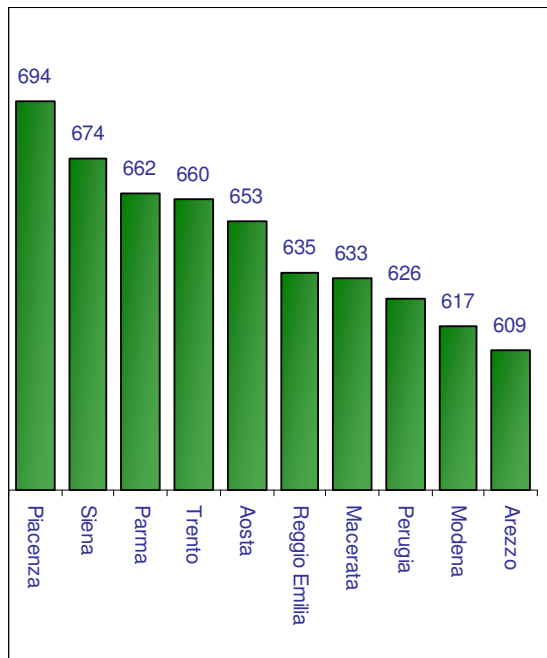
FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLA VITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

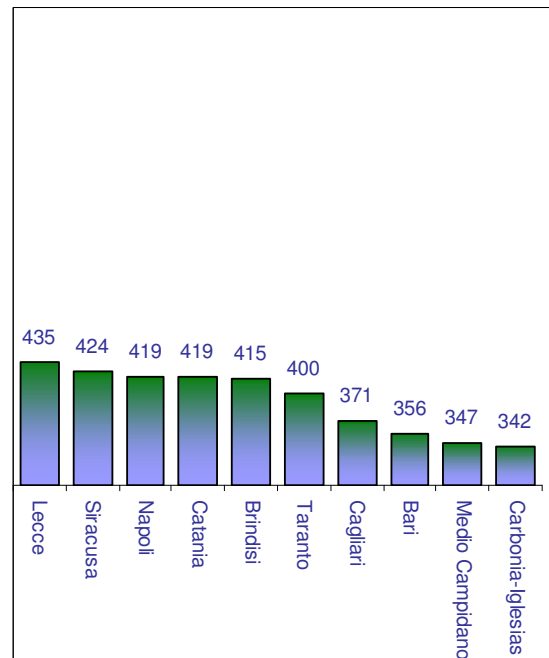
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 5 – AREA DI VALUTAZIONE: POPOLAZIONE

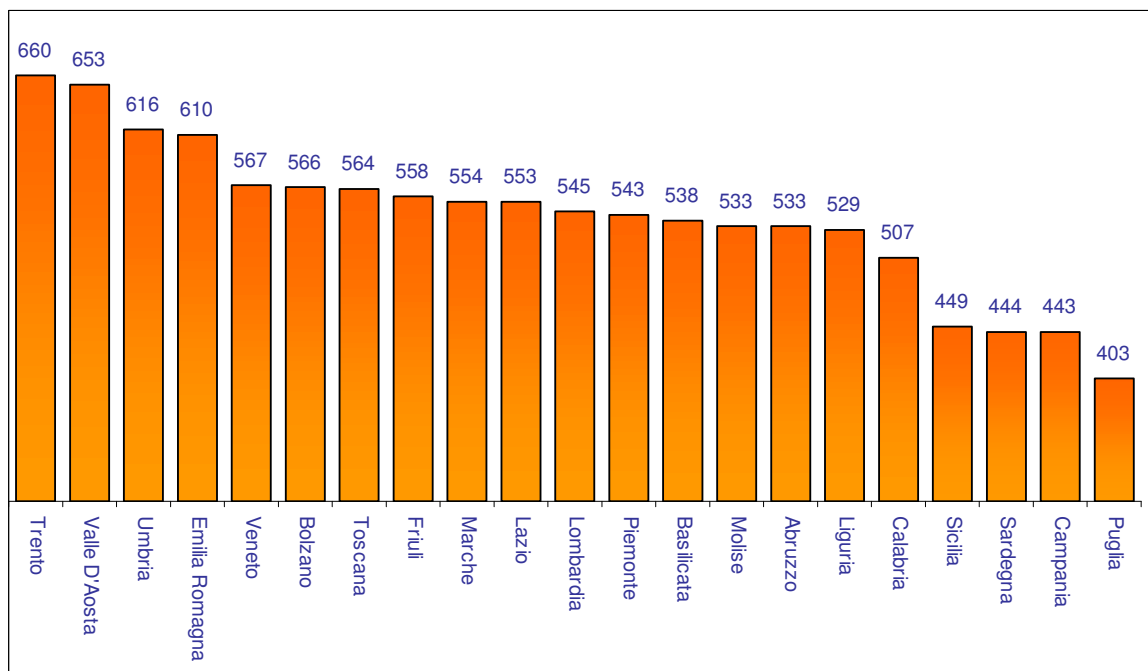
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



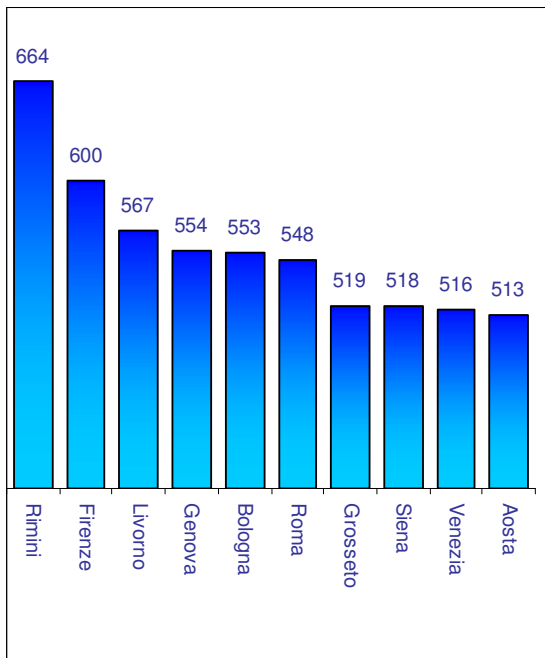
FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLA VITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

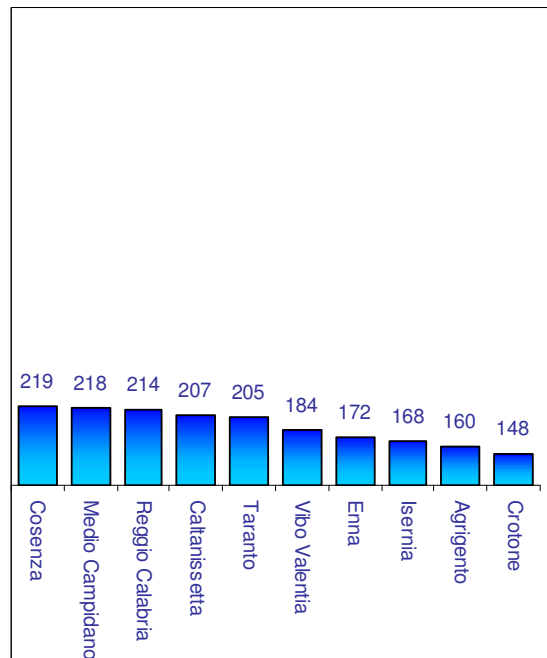
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 6 – AREA DI VALUTAZIONE: TEMPO LIBERO

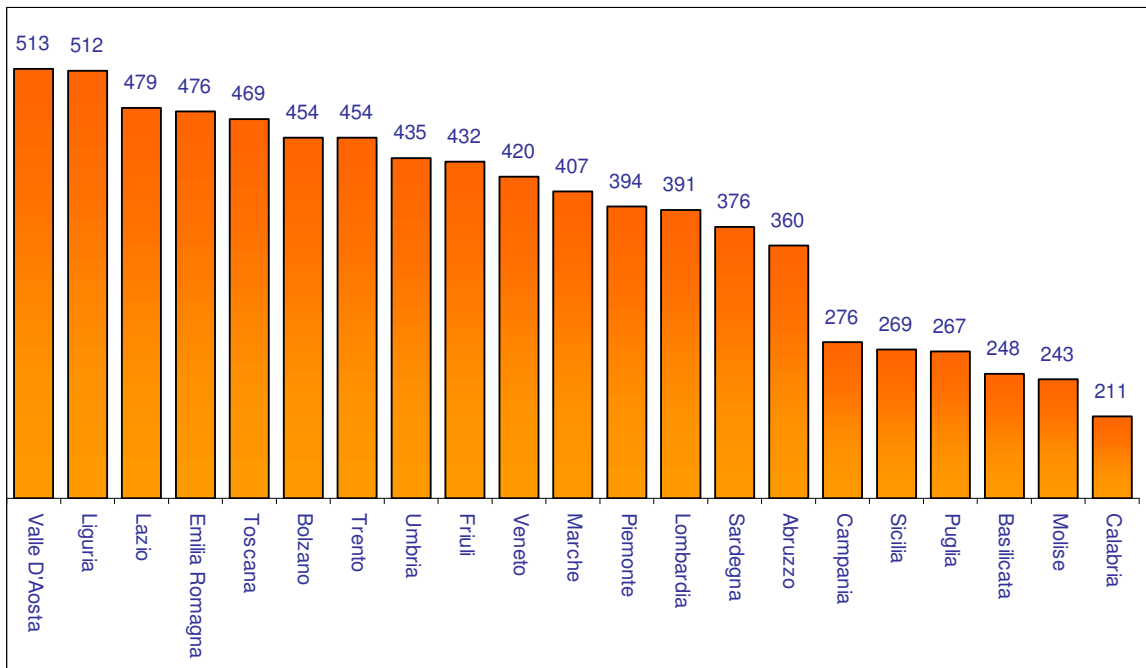
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



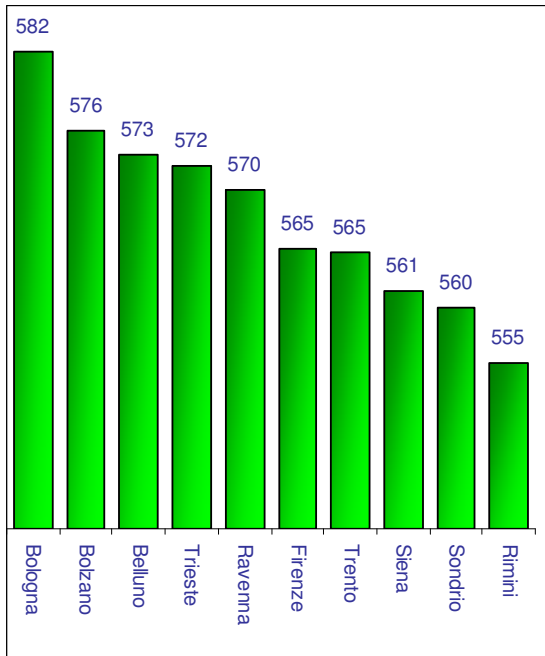
FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLA VITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

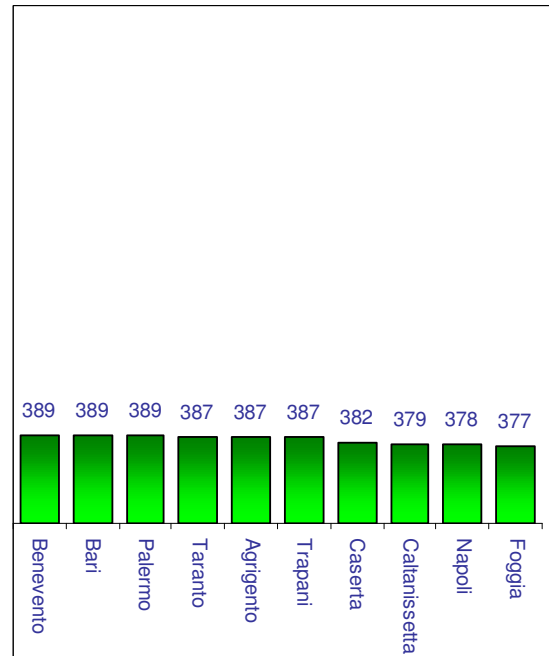
## LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI ITALIANE

figura 7 – VALUTAZIONE COMPLESSIVA

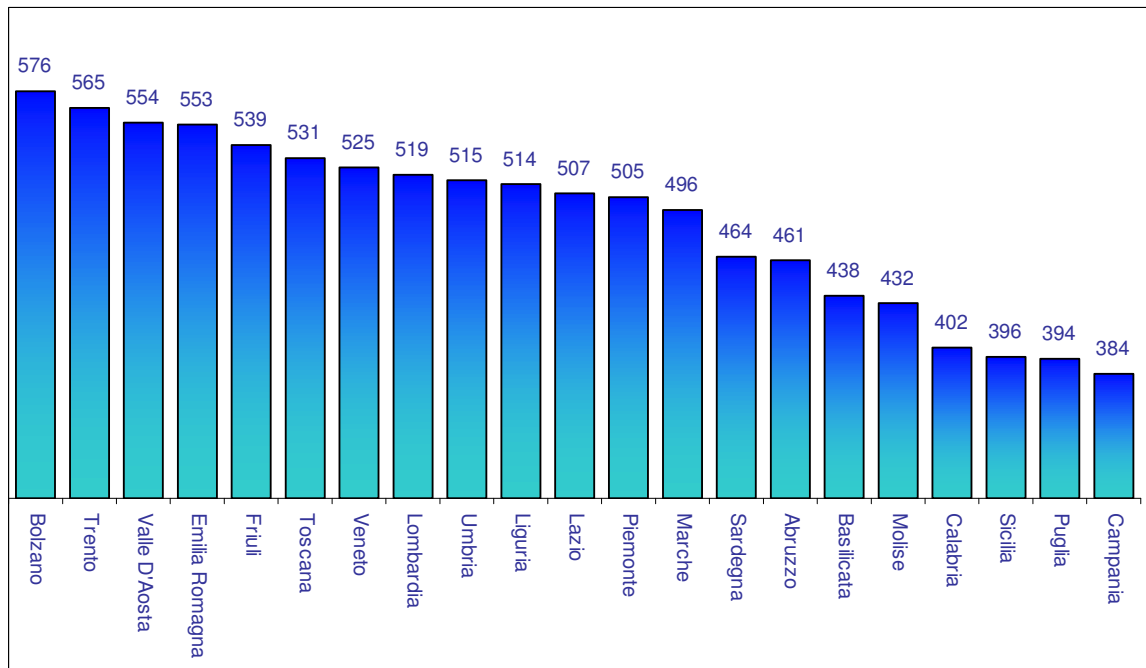
LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ ALTI



LE DIECI PROVINCE CHE PRESENTANO I VALORI PIÙ BASSI



VALORI MEDI PONDERATI PER REGIONE



FONTE: IL SOLE 24 ORE – DOSSIER QUALITÀ DELLA VITA 2011

ELABORAZIONE: ISTITUTO HEALTH MANAGEMENT

## LE PRIME EVIDENZE EMERSE DALL'ANALISI DEI DATI

---

I grafici da 1 a 6 riportano, per ciascuna delle sei aree di valutazione che costituiscono la struttura portante del dossier del Sole 24 Ore, i punteggi attribuiti alle 10 Province che presentano i migliori risultati, i punteggi attribuiti alle 10 Province che presentano i peggiori risultati, nonché i punteggi attribuiti alle diverse Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, questi ultimi determinati come valori medi dei punteggi delle Province che ad esse afferiscono, ponderati secondo la popolazione residente.

Nel grafico 7 sono rappresentati, secondo lo stesso schema di analisi, i valori medi dei punteggi riportati nelle diverse aree di valutazione, valori che pertanto esprimono una valutazione complessiva della qualità della vita, come misurata sulla base dell'impianto metodologico adottato dal dossier del Sole 24 Ore, nelle diverse realtà territoriali considerate.

Appare prima di tutto interessante porre in evidenza in fatto che mentre le 10 Province che presentano i valori migliori appartengono a 7 realtà territoriali diverse (le Province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Veneto, Friuli, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana), le 10 Province che presentano i valori peggiori si concentrano nelle tre Regioni (Campania, Sicilia, e Puglia), che presentano i punteggi medi peggiori.

Il grafico che rappresenta i punteggi medi ponderati riportati nel complesso dalle diverse Regioni e dalla Province autonome di Trento e Bolzano mostra che le 21 entità osservate si distribuiscono in cinque gruppi distinti, all'interno di ciascuno dei quali la variabilità si riduce sensibilmente. Questa evidenza grafica ha suggerito di verificare come si distribuiscono le diverse realtà territoriali nell'intervallo di variazione che ha per estremi il punteggio minimo ed il punteggio massimo. A tal fine questo intervallo è stato diviso in cinque intervalli di eguale ampiezza, a ciascuno dei quali può essere associata una valutazione sintetica della qualità della vita, ordinata secondo una scala da 1 a 5 con la seguente corrispondenza:

1 = pessima; 2 = mediocre; 3 = soddisfacente; 4 = buona; 5 = eccellente.

Applicando questa metodologia ai dati ottenuti rielaborando i punteggi attribuiti dal dossier del Sole 24 Ore le diverse realtà territoriali si distribuiscono come indicato nella tabella di seguito riprodotta

qualità della vita	Regioni e Province autonome
pessima	Campania, Sicilia, Puglia, Calabria
mediocre	Abruzzo, Molise, Basilicata
soddisfacente	Sardegna, Marche
buona	Piemonte, Lazio, Liguria, Umbria, Lombardia, Veneto, Toscana
eccellente	Friuli, Emilia Romagna, Val d'Aosta, Trento, Bolzano

Si tratta evidentemente di una valutazione del tutto relativa, conseguente tra l'altro a scelte metodologiche che, per alcuni dei parametri che sono stati utilizzati, appaiono non del tutto condivisibili e che può indurre a conclusioni non del tutto convincenti, ma che comunque porta a delineare un profilo che trova riscontro nella percezione che di certe realtà quali Trento e Bolzano, ha chi come me le ha vissute intensamente e le ha amate profondamente, e che dalla sua personale esperienza ha tratto la convinzione che in quelle realtà effettivamente si viva in un'altra dimensione.

Al fine di verificare se questa percezione trova riscontro in altri dati oggettivi è parso interessante verificare in quale misura la qualità della vita, come valutata sulla base del modello di analisi adottato dal Sole 24 Ore, risulta correlata con due variabili che per loro natura esprimono di fatto una sintesi della qualità della vita, tanto a livello individuale quanto a livello collettivo: le condizioni di salute ed il benessere economico. Gli indicatori che sono stati adottati per misurare queste variabili sono il tasso standardizzato di mortalità ed il prodotto interno lordo per abitante, indicatori che tra quelli disponibili sulla base delle rilevazioni correnti, pur con tutti i limiti che comunque comporta ricondurre ad un solo numero la valutazione di aspetti intrinsecamente complessi e multidimensionali, appaiono senz'altro i più significativi.

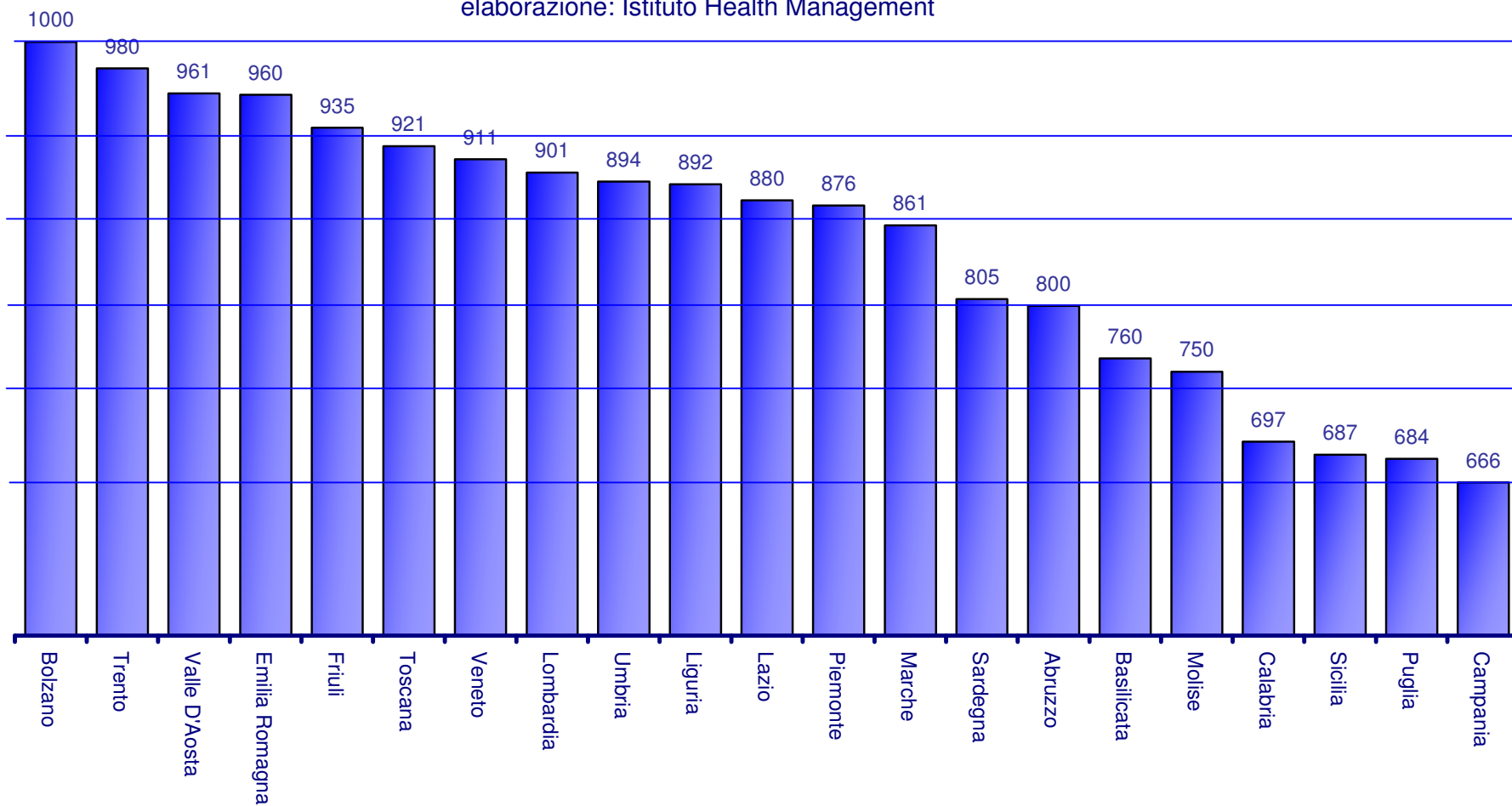
Il percorso metodologico seguito si articola nelle fasi seguenti:

- 1) trasformazione dei valori degli indicatori considerati in punteggi a base 1000, applicando la stessa metodologia utilizzata dal Sole 24 Ore
- 2) analisi della variabilità che tali punteggi presentano nelle diverse realtà territoriali, seguendo la stessa metodologia precedentemente applicata per l'analisi della variabilità della qualità della vita nel complesso
- 3) verifica delle correlazioni esistenti tra qualità della vita, tasso standardizzato di mortalità e prodotto interno lordo per abitante, preliminarmente trasformate in numeri indice dividendo ciascuno dei valori per la media aritmetica dei valori stessi.

figura 8 - **QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE AREE TERRITORIALI DEL PAESE**

fonte: Il Sole 24 Ore - dossier qualità della vita 2011

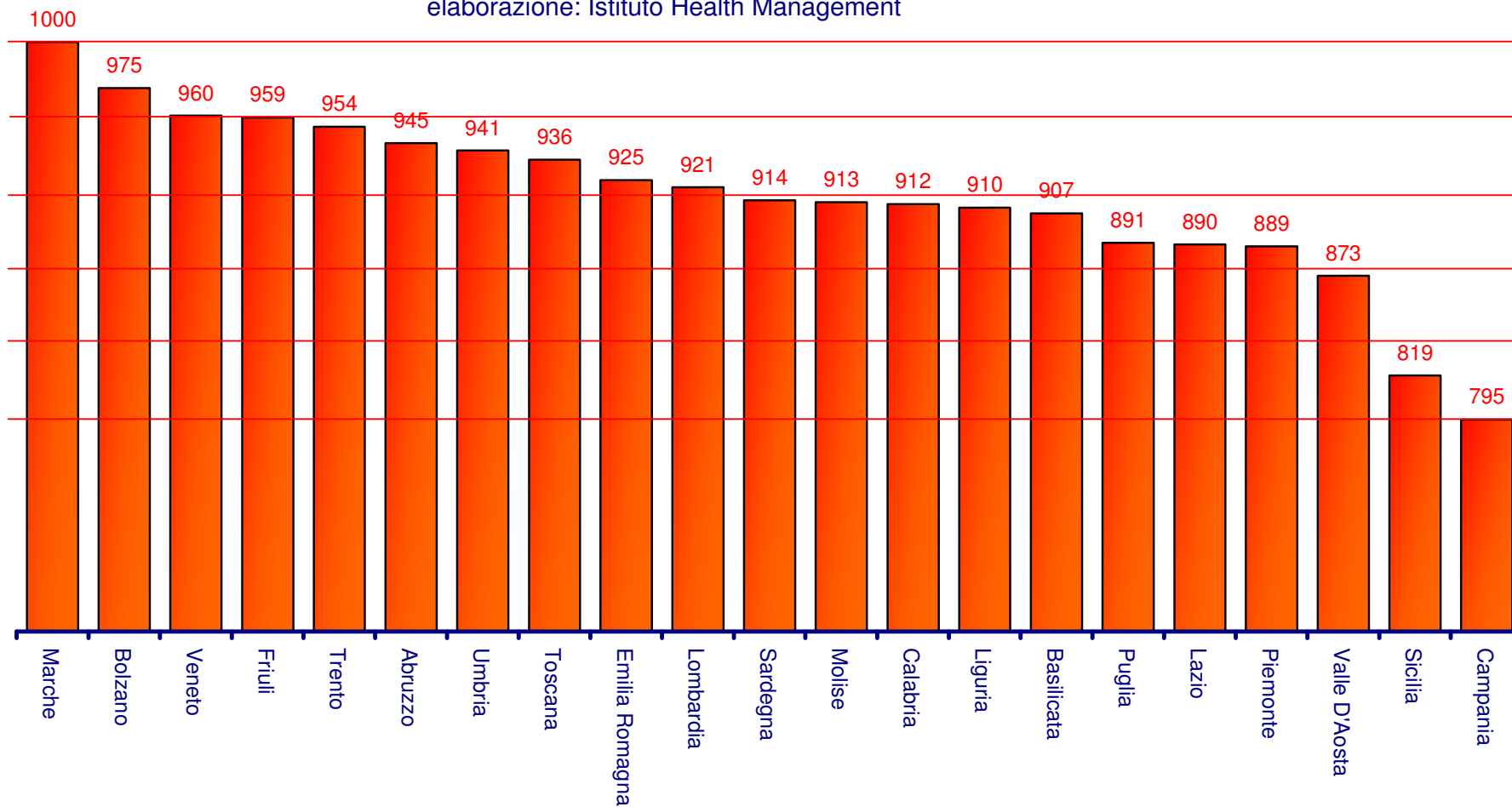
elaborazione: Istituto Health Management



**figura 9 - CONDIZIONI DI SALUTE NELLE DIVERSE AREE TERRITORIALI DEL PAESE**

fonte: ISTAT - tassi standardizzati di mortalità

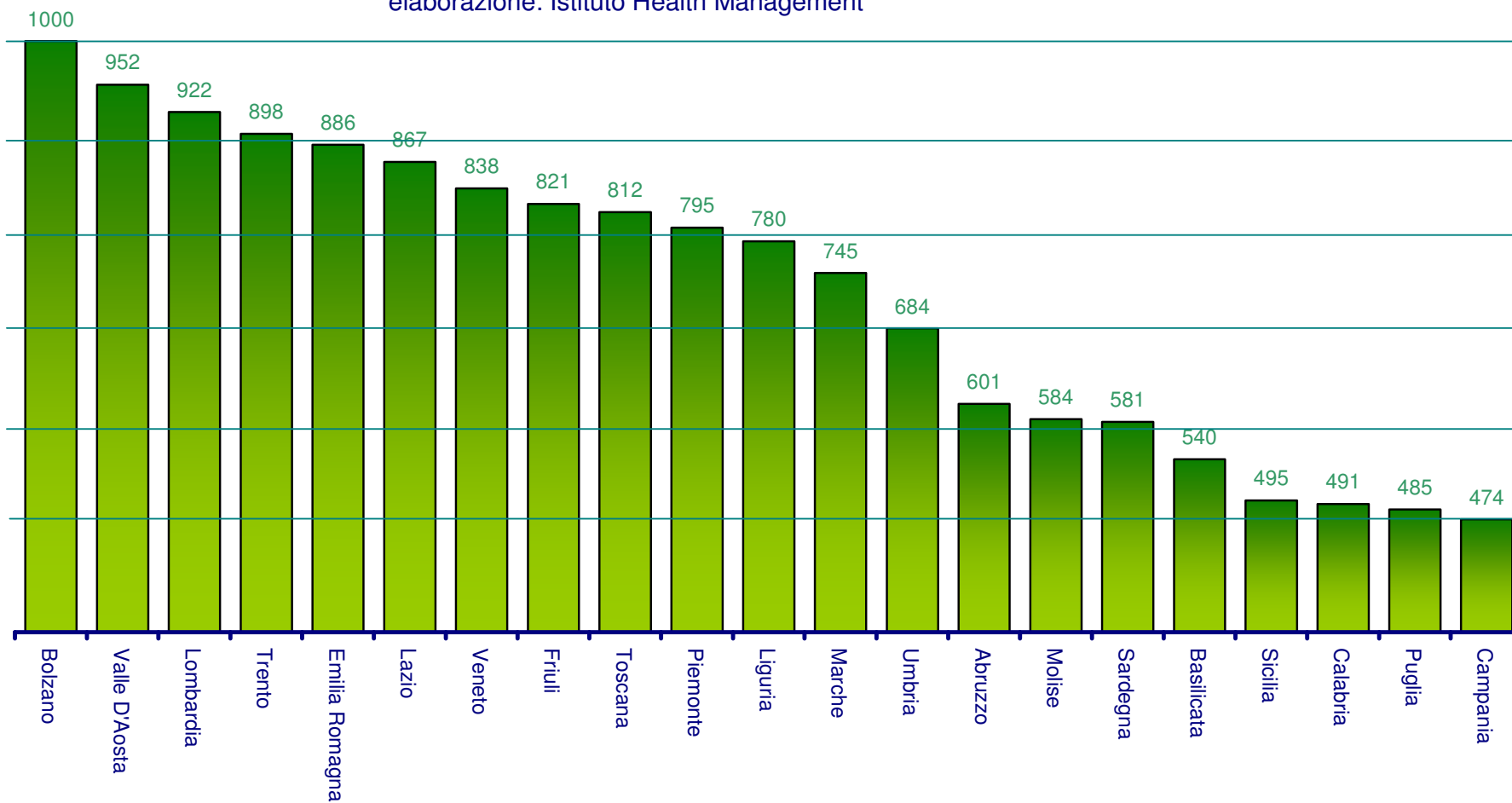
elaborazione: Istituto Health Management



**figura 10 - BENESSERE ECONOMICO NELLE DIVERSE AREE TERRITORIALI DEL PAESE**

fonte: Ministero dell'Economia - Relazione generale sulla situazione economica del Paese

elaborazione: Istituto Health Management



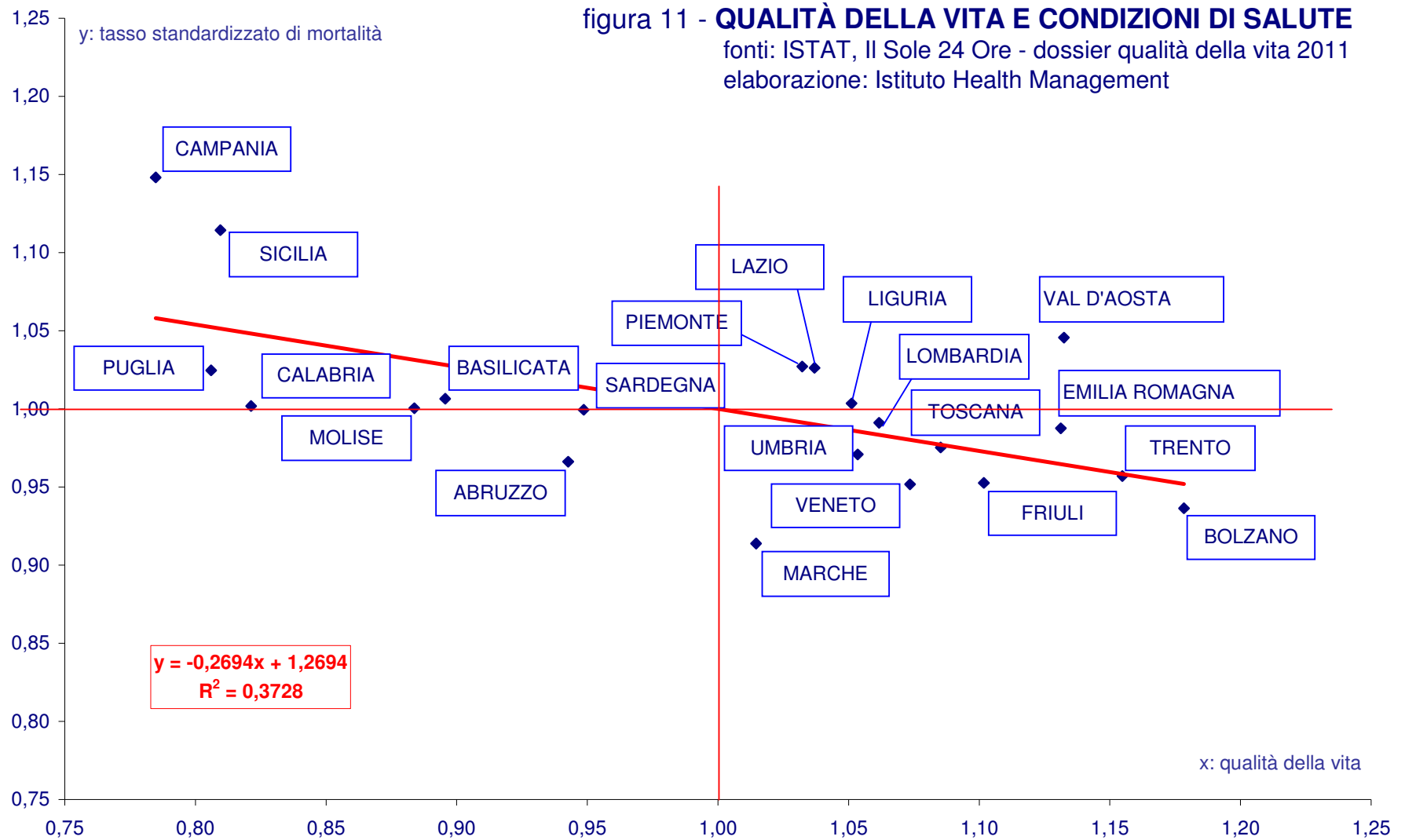
La sintesi degli elementi emersi dalle fasi 1) e 2) del percorso metodologico precedentemente descritto è riportata nella tabella di seguito riprodotta.

VARIABILITÀ INTERREGIONALE RISPETTO ALLE TRE VARIABILI CONSIDERATE			
posizione	qualità della vita	condizioni di salute	benessere economico
pessima	Campania, Puglia, Sicilia, Calabria	Campania, Sicilia	Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Basilicata
mediocre	Abruzzo, Molise, Basilicata	Valle d'Aosta	Sardegna, Molise, Abruzzo
soddisfacente	Sardegna, Marche	Piemonte, Lazio, Puglia, Basilicata, Liguria, Calabria, Molise, Sardegna	Umbria, Marche, Liguria
buona	Piemonte, Lazio, Liguria, Umbria, Lombardia, Veneto, Toscana	Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Trento	Piemonte, Toscana, Friuli, Veneto; Lazio, Emilia Romagna
eccellente	Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Friuli, Trento, Bolzano	Friuli, Veneto, Bolzano, Marche	Trento, Lombardia, Valle d'Aosta, Bolzano

I dati riportati in tabella evidenziano come le Regioni che presentano gli indici peggiori in termini di qualità della vita, presentano anche indici molto negativi sia in termini di condizioni di salute che in termini di benessere economico, mentre la realtà territoriale che presenta l'indice migliore in termini di qualità della vita (Bolzano) presenta anche indici ottimi sia in termini di condizioni di salute che in termini di benessere economico.

Il fatto che benessere economico, qualità della vita e condizioni di salute siano variabili tra loro legate da relazioni di causa effetto è intuitivo e non richiede particolari verifiche. È parso peraltro interessante analizzare come si esplica la correlazione tra queste variabili e quale ne sia l'intensità con specifico riferimento alle diverse realtà territoriali che nel futuro assetto federalista dovranno gestire il difficile equilibrio tra le risorse finanziarie disponibili e le risorse necessarie per garantire adeguati livelli di servizi.

Lo strumento utilizzato per questa verifica è la regressione lineare, applicata alle variabili prescelte per misurare i fenomeni analizzati, preliminarmente trasformate in numeri indice dividendo il valore registrato in ciascuna realtà territoriale per la media aritmetica dei valori.



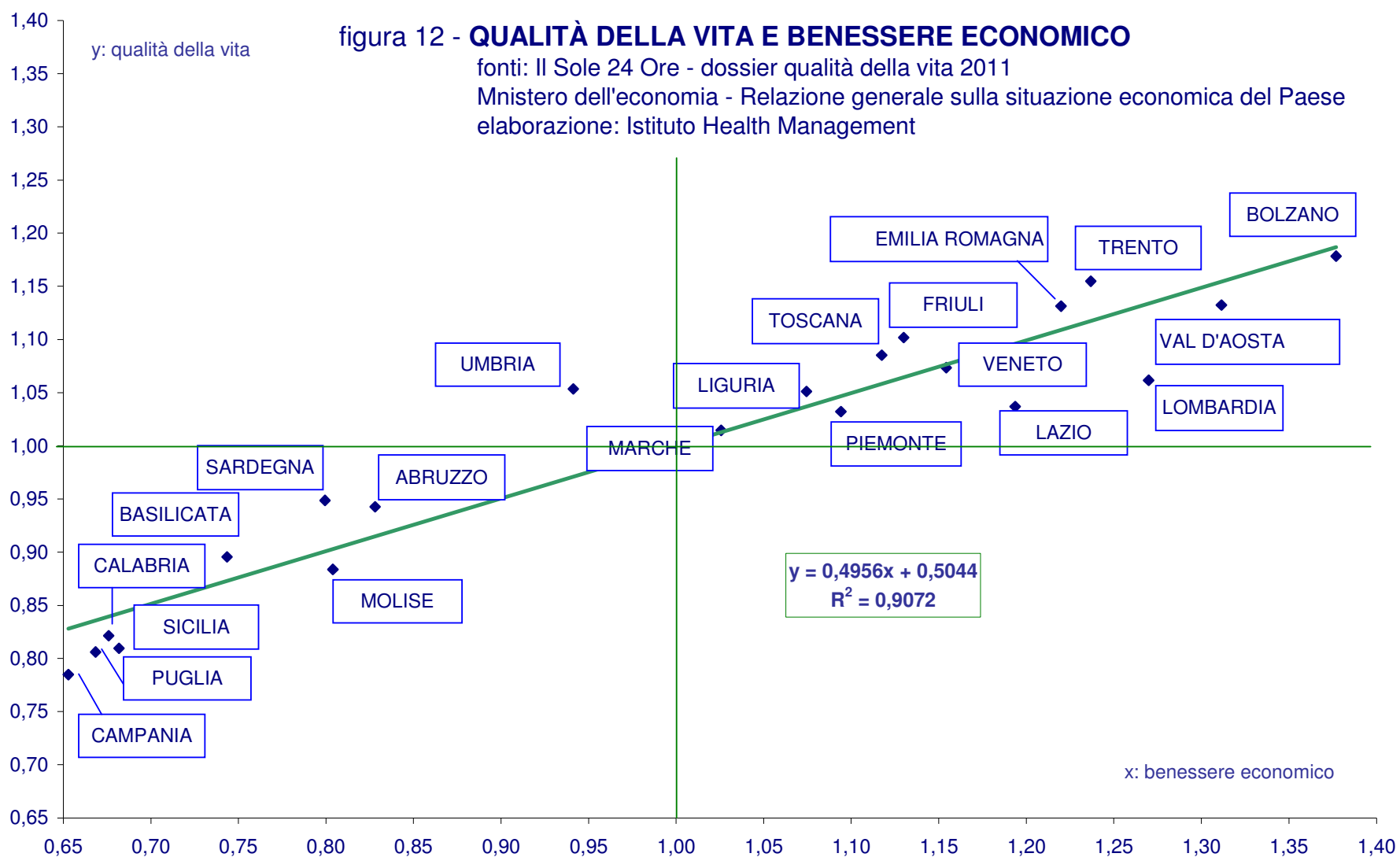
Nell'analisi rappresentata dal grafico riprodotto in figura 11 è stato attribuito alla variabile qualità della vita il ruolo di variabile indipendente (x) mentre alla variabile tasso standardizzato di mortalità (universalmente riconosciuto come indicatore proxy delle condizioni di salute di una popolazione) è stato attribuito il ruolo di variabile dipendente (y). L'ipotesi che si vuole verificare è che un livello più elevato di qualità della vita ha effetti positivi sulle condizioni di salute, ovvero che nelle realtà territoriali nelle quali più elevata è la qualità della vita minore risulta il tasso standardizzato di mortalità. L'ipotesi appare confermata dai risultati della regressione, anche se il coefficiente  $R^2$  non è particolarmente elevato per effetto di comportamenti anomali di alcune Regioni, nelle quali nonostante si registri un indice di qualità della vita superiore al valore medio si rileva un tasso standardizzato di mortalità elevato (Piemonte, Lazio, Valle d'Aosta). L'eccezione più significativa è rappresentata dalla Regione Valle d'Aosta, nella quale l'indice di qualità della vita registra un punteggio molto elevato (è, con 961 punti, la terza realtà territoriale, subito dopo Bolzano e Trento, nella classifica della qualità della vita), mentre risulta al terz'ultimo posto, con 873 punti, nella classifica delle condizioni di salute, seguita solo dalle Regioni Sicilia e Campania. Un fenomeno di segno opposto si manifesta nella regione Abruzzo, nella quale l'indice di qualità della vita è inferiore al valore medio e ciò nonostante il tasso standardizzato di mortalità è inferiore al valore medio.

Una conferma ulteriore della correlazione tra le variabili osservate è costituita dalla distribuzione nel piano cartesiano dei punti che hanno per coordinate i valori indice attribuiti alle due variabili osservate. Dividendo il piano cartesiano in quattro quadranti con le rette  $x=1$  ed  $y=1$  (che per come sono stati calcolati i valori ai quali è stata applicata la regressione corrispondono ai valori medi della qualità della vita e delle condizioni di salute rispettivamente) si osserva che le realtà territoriali nelle quali l'indicatore che misura la qualità della vita assume valori superiori alla media il tasso standardizzato di mortalità assume valori inferiori alla media, mentre nelle realtà nelle quali l'indicatore che misura la qualità della vita assume valori inferiori alla media il tasso standardizzato di mortalità assume valori superiori alla media.

Le eccezioni rilevate fanno sì che il coefficiente  $R^2$ , che misura l'intensità della correlazione, non risulti particolarmente elevato (0,38), pur confermando che tra le variabili considerate esiste una relazione che appare di estremo interesse sul piano sociale e politico.

La stessa metodologia utilizzata per valutare l'esistenza o meno di una correlazione tra qualità della vita e condizioni di salute è stata utilizzata per valutare l'esistenza o meno di una correlazione tra benessere economico e qualità della vita. I risultati di questa analisi sono rappresentati nel grafico riprodotto in figura 12. In questa analisi alla variabile benessere economico è stato attribuito il ruolo di variabile indipendente, mentre alla variabile qualità della vita è stato attribuito il ruolo di variabile dipendente. Applicando anche qui la metodologia dei quattro quadranti il grafico conferma con assoluta evidenza che dove è maggiore il benessere economico migliore è la qualità della vita; le due variabili sono fortemente correlate tra loro, come dimostra il valore particolarmente elevato del coefficiente  $R^2$  (0,91).

La correlazione tra qualità della vita e sviluppo economico è analizzata sotto molteplici prospettive nello splendido libro di Benjamin Friedman "Implicazioni morali della crescita economica", nel quale l'autore afferma che: *"Il miglioramento del tenore di vita favorisce cambiamenti positivi delle istituzioni politiche e degli orientamenti sociali. Una maggiore ricchezza significa tra l'altro cibi migliori, case più grandi, viaggi più frequenti e cure mediche più efficaci. Significa un'istruzione migliore per un maggior numero di persone. Può anche significare, com'è accaduto in quasi tutti i Paesi occidentali durante il ventesimo secolo, una settimana lavorativa più breve, il che consente di dedicare più tempo alla famiglia e agli amici. Una maggiore ricchezza significa anche scuole migliori, più parchi e musei, sale da concerto e stadi sportivi più grandi, per non parlare del tempo libero disponibile per fruire di queste strutture pubbliche".*



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

---

I dati analizzati devono essere interpretati con estrema cautela, per molteplici ed evidenti ragioni, tra le quali particolare rilievo rivestono le seguenti:

- ✓ i limiti che certi indicatori intrinsecamente hanno nel misurare fenomeni complessi e multidimensionali, limite ancor più significativo considerate le riserve che su alcuni degli indicatori utilizzati nel modello di analisi del Sole 24 Ore possono essere formulate;
- ✓ il fatto che tra i parametri utilizzati nel modello del Sole 24 Ore alcuni hanno un esplicito riferimento ad aspetti reddituali (quelli relativi alla dimensione tenore di vita) e questo può in parte essere di per sé causa della forte correlazione rilevata tra benessere economico e qualità della vita.

Pur con questi limiti essi confermano una amara ed inquietante evidenza: la profonda diseguaglianza che caratterizza le due realtà del Paese: un centro nord operoso e prospero, ed un meridione che anziché avvicinarsi si allontana sempre di più dai livelli di benessere raggiunti e consolidati nel resto del Paese.

Questo è un problema di dimensioni enormi, soprattutto nello scenario che si sta progressivamente delineando, nel quale ogni realtà territoriale è chiamata a provvedere con le proprie risorse al finanziamento di quel welfare che appare come una conquista sociale irrinunciabile, ed ancor più irrinunciabile in quelle realtà nelle quali i cittadini non sono in condizioni di provvedere autonomamente ai loro bisogni di assistenza sanitaria o sociale.

La risposta a questa evidente situazione di iniquità sociale, che penalizza vaste aree del Paese, è una sola: creare le condizioni per un reale sviluppo economico, che consenta di superare l'arretratezza nella quale vivono quasi 20 milioni di cittadini italiani. La cosiddetta questione meridionale non può e non deve restare un problema irrisolto. Era una delle priorità che a mio avviso non era stata sufficientemente messa a fuoco nei programmi elettorali che entrambe le coalizioni presentarono in occasione delle elezioni politiche che hanno dato origine all'attuale legislatura. In quell'occasione scrissi un articolo nel quale indicavo quali erano a mio avviso le priorità vere del Paese, e tra queste sottolineavo la questione meridionale. A questa dedicai alcune pagine che qui riporto integralmente, perché non saprei davvero aggiungere altre parole a quelle scritte allora.

## La questione meridionale

---

In un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore con l'efficace titolo *“Vietato dimenticarsi del Sud”* Roberto Pasca di Magliano scrive tra l'altro:

*“Possiamo mai rassegnarci ad un Paese diviso tra un Nord dinamico che compete con l'Europa, un centro che lo insegue e un mezzogiorno che frena? Decenni di aiuti pubblici non sono riusciti a sradicare mali endemici né a valorizzare le tante risorse di un territorio particolarmente dotato, piuttosto hanno alimentato illegalità e assistenzialismo.”* *“Il momento politico è prezioso per lanciare riforme coraggiose, accompagnandole con candidature credibili e prestigiose, e per impegnarsi alla realizzazione di progetti prioritari regione per regione”* *“Al primo punto viene la sicurezza, la lotta all'illegalità e alla corruzione, la tolleranza zero sulla criminalità, che sono le principali patologie del Sud. “Nel Sud occorre una forte iniezione di responsabilità sia nelle istituzioni che nei cittadini, la via maestra sta nel federalismo fiscale, che potrà contribuire a moralizzare la governance locale, ridurre le pratiche collusive e la corruzione, i cittadini si sentirebbero partecipi delle scelte di spesa e gli amministratori sarebbero costretti a migliorare l'efficienza allocativa delle entrate fiscali.”*

A conferma di questa ineludibile e assolutamente prioritaria esigenza devono essere attentamente meditate le parole toccanti, forti, dell'appello dei giovani imprenditori della Calabria pubblicato sul Sole 24 Ore. Sono parole che chi si propone di assumere la responsabilità altissima della guida di un Paese dovrebbe leggere e meditare, una per una, con estrema attenzione.

In quell'appello tre i mali che vengono indicati come responsabili della crisi che la Regione sta vivendo (e che è definita come una delle crisi più profonde della sua storia): la politica, la criminalità, l'assistenzialismo.

### La politica.

*“Alla Calabria serve una politica alta, una politica che non può ridursi a miope e ossessiva conservazione del potere, tramite un consenso ottenuto anche contro le regole del diritto e della civiltà. I professionisti della partitocrazia, soggetti che consolidano la propria ragion d'essere mediante l'occupazione di spazi e la gestione di flussi di spesa pubblica, sono ancora i dominatori incontrastati della nostra Regione.”*

La criminalità. *“Come ci ha ricordato la relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, la 'ndrangheta è la mafia più forte, più flessibile, più dinamica. È l'organizzazione criminale più radicata in tutte le regioni del centro e del nord Italia e in tutti i paesi stranieri, dalla Germania all'Australia, dalla Spagna alla Colombia, dalla Francia al Canada. E in Calabria, dove ha la sua base, la frontiera tra 'ndrangheta, politica, ed economia si sta pericolosamente assottigliando”.*

L'assistenzialismo. *“Occorre prendere atto che le politiche basate sul trasferimento di risorse finanziarie pubbliche come quelle realizzate negli ultimi cinquanta anni, che non hanno confronto in altri paesi sviluppati, non hanno risolto alcun problema. Purtroppo i divari economici con le aree più sviluppate non si stanno riducendo. Centinaia di programmi, spesso inconcludenti, hanno generato scarsa occupazione e ben maggiore corruzione che sempre più si conferma un prodotto dell' assistenzialismo.*

*Noi imprenditori abbiamo una grande responsabilità da portare avanti, perché in un'economia di mercato non è la politica che produce lo sviluppo, bensì le imprese. L'impresa è il luogo fisico e giuridico dove si crea ricchezza ed è l'unico luogo dove ciò può avvenire. Fuori dall'impresa non c'è creazione di ricchezza.”*

Nell'articolo citato Roberto Pasca di Magliano scrive *“Il Sud non è ancora comparso nell'agenda elettorale, almeno a pieno titolo; eppure le cronache ne sono piene e pochi realizzano che i divari esistenti indeboliscono ancor più la deludente performance nazionale.”*

Ciò che è triste (e a chi, come me, ha lavorato per anni in Regioni del Sud ed ha avuto modo di conoscere persone eccezionali per qualità professionali ed umane, pare inaccettabile), è proprio l'assuefazione che i cittadini del Sud ormai dimostrano nei confronti di queste diversità. Ormai le montagne di rifiuti che continuano ad infestare una città splendida come Napoli non fanno più notizia, così come non fanno notizia i risultati che annualmente il Sole 24 Ore pubblica in merito alla qualità della vita nelle diverse province italiane.

I dati e le elaborazioni presentati in questo documento dimostrano, laddove ve ne fosse bisogno, che la priorità assoluta è in questo momento la crescita economica, possibile se attraverso un piano di investimenti di eccezionale portata, liberando le risorse finanziarie necessarie, si trasforma il Sud da un grande irrisolto problema, qual è ora, ad una grande opportunità, come volano di sviluppo dell'intero Paese.

In un recente convegno svoltosi nell'ambito di FORUM PA 2011 sul tema “federalismo e costi standard: l'applicazione al settore sanitario” l'Assessore alla Sanità della regione Siciliana ha concluso il suo intervento affermando *“se la Sicilia riparte, riparte il Sud, e se riparte il Sud riparte il Paese”*.

Quell'affermazione non è solo profondamente giusta, ma anche una grande speranza per il nostro futuro.